

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FEI e NICCOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno davanti all'ambasciata italiana a Tirana un elevato numero di persone è in fila per ottenere il visto sul passaporto;

è obbligatorio ritirare un numero d'ordine;

addetti alla sorveglianza costringono, per il ritiro del numero, al pagamento di una cifra che si aggira intorno al 1.000.000 di lire;

persino a nostri connazionali è impedito di entrare liberamente in ambasciata;

l'unica ambasciata davanti alla quale si verifica questa assurda situazione è quella italiana —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, per risolvere questa vergognosa vicenda con riferimento, in particolare, al comportamento dei poliziotti albanesi;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della nostra rappresentanza che in questo caso appare connivente. (3-03879)

FEI e NICCOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario Barberi ha dichiarato, con chiara lungimiranza, che le tendopoli della missione Arcobaleno non potranno in nessun modo essere adeguate al sopravvento dell'inverno, data la rigidità del clima in quella zona, e che di conseguenza ritiene necessario prevedere fin d'ora le costruzioni di emergenza solide — tipo prefabbricato —:

quali saranno i criteri sulla base dei quali si svolgeranno gli appalti per tale realizzazione. (3-03880)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VASCON, DALLA ROSA, GUIDO DUS-SIN, LUCIANO DUSSIN, RODEGHIERO, CAVALIERE, FONTANINI e APOLLONI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da numerosi giornali, tra cui il *Gazzettino* di giovedì 27 maggio 1999, 30 dipendenti civili della Cerimant di Padova, che sino ai giorni scorsi erano impiegati alla Cerimant con il ruolo di artificieri, sarebbero stati declassati ed impiegati in altri ruoli. Il loro avvenuto declassamento sarebbe stato motivato e supportato dalla presenza di una circolare risalente al 1990, legata a cavilli di natura contrattuale —:

per quale motivo solo ora dopo ben nove anni dall'avvenuta emissione della circolare si sia ritenuto opportuno applicarla;

se con l'avvenuto declassamento gli « ex artificieri » abbiano visto varata la loro posizione contrattuale, sia sotto l'aspetto contributivo che sotto quello remunerativo e pensionistico;

per quale motivo la circolare in argomento sia stata posta in essere solo ed esclusivamente nel nord-est, e non in altri centri d'Italia;

se prima della attuazione del declassamento, sia stata valutata l'altissima professionalità degli artificieri, i quali per anni ed anni hanno operato intervenendo dalle 14 alle 15 volte all'anno in condizioni climatiche impossibili e in località di difficile raggiungimento che vanno dalle paludi venete ai ghiacciai dell'Adamello;

considerato il particolare momento in cui versa l'area del nord-est, considerati i continui rinvenimenti di ordigni bellici insosplosi residui delle due guerre mondiali, quale sia ora l'effettiva disponibilità nu-

merica degli artificieri abilitati presenti in servizio permanente nell'area sopracitata.
(5-06328)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di ottobre 1997, in esecuzione del provvedimento di riassetto organizzativo dei commissariati distaccati di pubblica sicurezza, il commissariato di Velletri è divenuto un ufficio coordinato dal commissariato di Albano Laziale, deputato ad essere l'ufficio coordinatore per i Castelli Romani;

lo scopo del provvedimento era, almeno nelle intenzioni, quello di sgravare i vari uffici di pubblica sicurezza coordinati, razionalizzandone le varie attività di polizia al fine di garantire una maggiore e più incisiva attività di prevenzione e controllo del territorio, nonché ridistribuire, sull'unica ed ampia giurisdizione venutasi a creare, le risorse disponibili;

al fine di assicurare e realizzare quanto progettato con il citato provvedimento si prevedeva un cospicuo aumento di personale del suddetto commissariato, in particolare il prospetto allegato al provvedimento indicava un totale di 57 uomini dei quali 30 del ruolo assistenti e agenti;

in realtà il personale previsto non è stato assegnato e alcuni uomini sono stati addirittura trasferiti al commissariato coordinatore, rimanendo così con un numero ristretto di persone, i quali oltre a coprire i turni di servizio necessari, sono spesso impiegati in servizi di aggregazione;

il trasferimento dell'attività investigativa al commissariato coordinatore espone ad un aumento dei crimini in genere, in modo particolare diffusione di sostanze stupefacenti e reati contro il patrimonio, crimini che necessitano un'accurata attività investigativa, che in alcuni comuni non potrebbe venire effettuata in modo costante, sia per l'esiguità del personale in servizio di polizia giudiziaria del commissariato coordinatore, sia per la vastità del

territorio di giurisdizione, calcolando che il solo comune di Velletri ha una superficie di 100 chilometri quadrati con una popolazione di oltre 50.000 abitanti, e cosa più importante è sede di Procura della Repubblica nonché super carcere, dove sono detenuti tra gli altri, personaggi di notevole spessore criminale, inoltre la particolare posizione geografica colloca questo territorio a confine con zone a rischio delinquenziale quali i comuni di Aprilia, CiSTERNA di Latina e il litorale di Anzio;

questo stato di cose sta generando nella popolazione una sfiducia nei confronti della polizia di Stato, sia per l'aumento dei fatti delittuosi, sia per il naturale allungamento dei tempi di attesa all'ottenimento di autorizzazioni amministrative, mentre risulta, da notizie informali, che sono in continuo aumento denunce di eventi criminosi e richieste di intervento al Comando dei carabinieri, a testimonianza del fatto che i cittadini ritengono praticamente inoperativo il commissariato in questione, tale situazione è stata commentata negativamente anche da alcune testate giornalistiche locali fattesi portavoce del malcontento popolare;

si registra inoltre il notevole disagio e la demotivazione tra il personale, che si trova a prestare servizio in un commissariato ridotto al mero ruolo di un posto di polizia, in conseguenza della riorganizzazione *de qua*, consapevole di dover espletare la propria funzione professionale al servizio della comunità ma trovandosi nell'impossibilità di farlo cosicché il tanto pubblicizzato *slogan* « insieme tra la gente » risulta mera retorica —:

se sia a conoscenza dei fatti, quali siano le sue valutazioni e in che modo intenda affrontare il problema considerando l'importanza che Velletri assume nel contesto della provincia di Roma quale centro maggiore a sud della capitale, e se non ritenga di rivedere lo schema organizzativo restituendo la piena funzionalità e operatività al citato ufficio di polizia, riattribuendogli le funzioni ora delegate al commissariato coordinatore. (5-06329)